

**L'“ORTUS SANITATIS” DI JOHANN VON CUBA
NELL'EDIZIONE DI MAGONZA, DEL 23 GIUGNO 1491, PER
I TIPI DI JACOB MEYDENBACH. PREZIOSO INCUNABOLO
ACQUERELLATO CONSERVATO ALLA BIBLIOTECA
COMUNALE ARIOSTEA DI FERRARA**

Mirna Bonazza

La Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara conserva nella sua ricca collezione d'incunaboli⁽¹⁾ un esemplare di grande rilevanza: l'*Ortus sanitatis* del medico tedesco Johann von Cuba (m. 1504?)⁽²⁾ stampato, in caratteri gotici, a Magonza il 23 giugno 1491, da Jacob Meydenbach (fl. 1490-1496)⁽³⁾. Versione latina, notevolmente ampliata e strutturalmente diversificata, dell'opera in tedesco dello stesso Johann von Cuba, *Gart der Gesundheit*, pubblicata a Magonza il 28 marzo 1485⁽⁴⁾ dal prototipografo Peter Schoeffer⁽⁵⁾. Pur in correlazione sono due lavori, fra loro, dissimili.

La presente edizione di Jacob Meydenbach, così com'è articolata nella sua compiutezza, è da considerarsi l'*editio princeps* dell'opera che indubbiamente ha rappresentato un evento tipografico di grande rilevanza sotto il profilo scientifico ed editoriale. Una straordinaria impresa, di grande spessore. Di straordinario impatto iconografico, l'opera uscita dai torchi di Meydenbach è infatti corredata da 1068 xilografie attribuite a Erhard Reuwich o Rewich (fl. 1486-1488)⁽⁶⁾, in seguito integralmente acquerellate. Un ricco apparato illustrativo xilografico costituito da immagini botaniche, zoologiche, zoonomorfe, di minerali, di derivazione fantastica, tratte dalla mitologia, dalla Bibbia. L'opera tratta dei rimedi offerti dalla natura – regni vegetale, animale, minerale – utili alla salute e al benessere dell'uomo, ma anche di soluzioni che sono spesso una combinazione di conoscenze empiriche e magico-superstiziose. Raccoglie, quindi, il sapere medico dall'Antichità al Medioevo. È costituita da sei trattati divisi in capitoli, nell'ordine: *Tractatus de*

⁽¹⁾ Un posseduto di circa 1540 esemplari fra cui si contano prime edizioni e uniche, anche su pergamena, xilografate, miniate, acquerellate.

⁽²⁾ Wonnecke von Kaub Johann, dalla città di origine sul Reno, nacque nel secolo XV; morì presumibilmente nel 1504. Fu medico ad Augusta e a Francoforte sul Meno.

⁽³⁾ Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea, S 12.3.1; IGI 4900.

⁽⁴⁾ IGI 4905.

⁽⁵⁾ Nacque a Gernsheim, nei pressi di Worms, attorno al 1425; morì a Magonza verso il 1502, dove visse e condusse la propria attività. Apprese l'arte tipografica da Johann Gutenberg. Nel 1457 stampò, con Johann Fust, il noto *Psalterium Moguntinum*. Seguirono altre importanti edizioni. Dopo la sua morte, la produzione tipografica continuò con i suoi eredi.

⁽⁶⁾ Nativo di Utrecht, fu pittore, incisore e tipografo, noto per aver accompagnato in Terrasanta, nel 1483, il canonico Bernhard von Breydenbach al fine di documentarne iconograficamente il viaggio. Reuwich, infatti, realizzò le incisioni dell'opera di von Breydenbach intitolata *Peregrinatio in terram sanctam* e la editò l'11 febbraio 1486, a Magonza (IGI 2055). Lo stesso Reuwich stampò nuovamente l'opera, in tedesco il 21 giugno 1486 e in olandese il 24 maggio 1488.

herbis (capitoli 530), *Tractatus de animalibus vitam in terris ducentium* (capitoli 164), *Tractatus de avibus* (capitoli 122), *Tractatus de piscibus* (capitoli 106), *Tractatus de lapidibus* (capitoli 144), *Tractatus de urinis* (suddiviso in regole).

L'esemplare si apre con una xilografia a piena pagina che raffigura nove personaggi, verosimilmente illustri sapienti esperti della materia (fig. 1). Nel testo sono infatti menzionati i rimedi e le soluzioni di medici di lingua e cultura greca, latina e araba, della tradizione antica e del Medioevo. Ippocrate, Aristotele, Galeno, Isidoro di Siviglia, Avicenna, Mesue, Averroè, Al-Razi (Rhazes o Rasis), Serapion. Altresì vengono richiamati nomi di filosofi, teologi, Padri della Chiesa.

Altre sei splendide xilografie a piena pagina precedono i sei trattati descrivendone iconograficamente la materia che viene così anticipata visivamente; il dettato stilistico, l'abbigliamento dei personaggi raffigurati, l'architettura degli edifici sullo sfondo sono chiaramente di ambito mitteleuropeo. Conclude, ad epilogo dell'opera, una xilografia a piena pagina, l'ottava, raffigurante un consulto medico in una stanza fra malati.

Fra i sei trattati, di cui si sono mostrate le xilografie d'apertura, e fra i numerosi capitoli, in tutto 1.066, più le regole, che costituiscono e formano l'opera, se ne sono selezionati vari rappresentativi, corrispondenti ai seguenti in elenco. Dal *Tractatus de herbis*: l'*Albero del Paradiso*, della conoscenza del bene e del male, il cui frutto rendeva immortali; la *cinoglossa*, o *lingua di cane*, ad azione cicatrizzante, astringente, calmante (fig. 2); la *cuscuta*, dalle molteplici proprietà terapeutiche per correggere le funzioni gastrointestinali e anche ad uso esterno per agire su ustioni e irritazioni delle pelle; il *lilium* (giglio bianco), dai vari utilizzi, come decotto delle sue radici per curare il dolore ai denti, come unguento per le scottature e per migliorare la pelle; il *ligustico* dalle proprietà digestive e diuretiche; la *manna* trattata da Avicenna e Al-Razi; la *mandragora* o *mandragola*, dalle virtù magiche e dalle proprietà afrodisiache che secondo Avicenna provocava il sonno (fig. 3); il *napello*, erba velenosa dalle proprietà analgesiche, antinevralgiche; il *narciso*, altra pianta velenosa; il *pallacium* (*palatium*) *leporis* dall'azione diuretica; il *sandalo*, ampiamente utilizzato, fin dai tempi più remoti, nell'arte della profumeria, e altresì per la cura delle malattie dello stomaco, del fegato e del cuore; l'*asparago*, diuretico e curativo del mal di denti; la *zedoaria* (*zeduar*), dalle proprietà terapeutiche, utilizzata contro i veleni e il morso dei rettili, curativa dello stomaco e stimolante dell'appetito; il *zimirmon* usato come diuretico contro i dolori



Fig. 1 – Cuba, Johann, *Ortus sanitatis*, Magonza, Jacob Meydenbach, 23 VI 1491. Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea, S 12.3.1. In apertura, xilografia a piena pagina raffigurante alcuni sapienti.



Fig. 2 – Tractatus de herbis. *Cinoglossa* o lingua di cane.



Fig. 3 – Tractatus de herbis. *Mandragora* o Mandragola.

ai reni e alla vescica; la zua o musa, il Frutto del Paradiso mangiando il quale Adamo peccò. Dal *Tractatus de animalibus: in primis* è l'uomo ad essere preso in esame; la *damula*, sorta di capra, il cui sangue era ritenuto da Plinio un medicinale (fig. 4); il *drago*, tradizionalmente dimorante nelle spelonche, era reputato il più grande fra tutti i serpenti e di tutti gli animali viventi sulla terra (fig. 4); il *daxus*, animale piuttosto grasso e dal dorso largo, di due generi diversi, tipo cane e tipo maiale; la *dypsa* (dipsade), genere di aspidi che in latino era chiamata *situla* in quanto faceva morire di sete chi riceveva il suo morso; il *leopardo*, il cui fiele è veleno; il *pilosus*, uomo nella parte superiore e capro in quella inferiore; *Pegaso*, il mitologico cavallo alato; l'*unicorno*, animale leggendario dal corpo di cavallo e corno sulla fronte, forte e dall'aspetto elegante; l'*uro*, grande bovino selvaggio dalla figura di toro, ora estinto, dotato di corna di dimensioni notevoli. Dal *Tractatus de avibus*: il leggendario *basilisco*, nascerebbe da un uovo deposto da gallo anziano (fig. 5); *barliata* e *berneka*, uccelli che crescono sugli alberi (fig. 5); *bistarda* e *bonosa*, il primo simile all'aquila, il secondo dalla grandezza di fagiano; *bubo* (gufo), uccello rapace notturno, di cui viene detto che vive nelle chiese e beve l'olio delle lampade; la *cicogna*, il cui sterco dato da bere con acqua curava gli epilettici; la *gluta*, così definita in quanto uccello dalla lingua molto lunga (Isidoro); le *arpie*, nella mitologia greca "le rapitrici", creature mostruose dal corpo di uccello e dal volto di donna; la *rondine*, il cui sterco decotto veniva consigliato contro i morsi dei cani rabbiosi (Plinio); il *pavone*,



Fig. 4 – *Tractatus de animalibus*. In evidenza: *Damula* e *Draco*.



Fig. 6 – Tractatus de piscibus. Sirena.



Fig. 5 – Tractatus de avibus. In evidenza: Basilisco, Barliata et Berneka.

uccello celebrato per la sua bellezza; l'*u-pupa*, volatile ritenuto immondo (Isidoro), il cui sangue si riteneva possedesse proprietà demoniache. Dal *Tractatus de piscibus*: la *balena*; la *cochlea* (lumaca), la cui carne era ritenuta utile per lo stomaco; il *koky*, animale marino mostruoso; il *leone* marino; le *Nereidi* e l'*orca*, altri mostri marini; l'*orbis*, sorta di pesce palla; la *Sirena*, mitica creatura marina incantatrice dei naviganti, dal corpo di donna e di pesce (fig. 6). Dal *Tractatus de lapidibus*: l'*ametista*, la *corniola*, il *corallo* che non è una pietra. Dal *Tractatus de urinis*: l'analisi delle urine (uroscopia) avveniva sulla base dell'osservazione del colore – le varie ampolle raffigurate nella xilografia (fig. 7) sono infatti rappresentate da colori diversi – dell'odore, della quantità, dei sedimenti. A conclusione



Fig. 7 – Tractatus de urinis. L'esame delle urine (uroscopia).



Fig. 8 – A conclusione, xilografia a piena pagina raffigurante un consulto medico in una stanza fra malati.

una xilografia a piena pagina riproduce un consulto medico in una stanza dove sono presenti malati di varie età e patologie (fig. 8).

Per concludere, allo stato attuale risultano censiti al mondo centottantasette esemplari: centocinquantuno in Europa (Germania 49; nord e centro Europa 31; Gran Bretagna 27; Italia 16; Francia 12; Austria 4; Belgio 4; Spagna 3; Città del Vaticano 3; Paesi Bassi 2); trentatré negli Stati Uniti d'America; tre in Australia. Dei quali, 45 risultano imperfetti, 6 allo stato di frammenti, 3 perduti. Inoltre, non tutti gli esemplari hanno la pregevolezza di essere acquerellati, come quello “ferrarese”; per di più i colori utilizzati sono differenti a seconda delle copie. L'incunabolo conservato alla Biblioteca Ariostea presenta le tinte blu, verde, marrone, terra di Siena, arancione, rosaceo, ocre chiaro.

L'opera ebbe poi un'enorme fortuna. Sono attestate, infatti, tre edizioni di essa stampate a Strasburgo da Johann Prüss, nel 1497 circa; entro il 21 ottobre 1497; nel 1507 circa. Ancora, col titolo di *Le jardin de santé*, edita a Parigi da Antoine Vérard, tra l'ottobre del 1499 e il 1501-1502; a Venezia da Bernardino Benali, dopo il 1500; a Strasburgo da Reinhard Beck, nel 1517.

L'esemplare dell'Ariostea, che dall'antico catalogo manoscritto degli incunaboli sap-

piano essere presente nelle raccolte della Biblioteca Pubblica nel 1809, appartenne al medico ferrarese Domenico Negrini (m. 1685) professore di medicina all'Università di Ferrara nel 1637 che lo ricevette in dono da Ferrante Franchi noto cartografo aiutante ingegnere al servizio dell'amministrazione Pontificia e al servizio del duca di Modena.

Nel 2011 fu sottoposto a trattamento di restauro. Ora, in ottimo stato conservativo, per preservarlo è escluso dalla consultazione, sostituito da copia digitale di alta definizione.

Mirna Bonazza

mirna.bonazza@edu.comune.fe.it

BIBLIOGRAFIA NON A STAMPA

BCAF_F *Catalogus codicum saeculo XV impressorum qui in Publica Bibliotheca ferrariensi adservantur*, 1809, p. 79.

BIBLIOGRAFIA A STAMPA

MAZZA R. in *Libri manoscritti e a stampa da Pomposa all'Umanesimo*, Catalogo della mostra, Ferrara, Casa Romei 24 giugno-15 ottobre 1982, Venezia, Corbo e Fiore Editori, 1982, scheda 118, pp. 135-137.

CHENDI A. in *A tavola con il Principe. Materiali per una mostra su alimentazione e cultura nella Ferrara degli Estensi*, Ferrara, Castello Estense, 1 ottobre 1988-12 febbraio 1989, a cura di J. BENTINI, A. CHIAPPINI [et al.], Ferrara, Gabriele Corbo Editore, 1988, scheda 156, p. 253.

VICENTINI C. B., MARES D. *Dall'Hortus sanitatis alle moderne farmacopee attraverso i tesori delle biblioteche ferraresi*, Ferrara, Tosi Editore, 2008, pp. 111-117.

BONAZZA M. in *Scorpioni, vipere e coralli alla corte degli Este. Contra pestem*, a cura di C. B. Vicentini [et al.] Roma, Aracne, 2014, p. 126.

RIPRODUZIONI

L'esemplare è stato riprodotto integralmente in microfilm negativo b. n. 35 mm, 483 ftg (bobina edizioni n. 162) e completamente digitalizzato, a colori, ad alta risoluzione in formato jpg (Scr cd 65-67).

**THE “ORTUS SANITATIS”, BY JOHANN VON CUBA, MAINZ
EDITION OF JUNE 23-RD 1491, PRINTED BY JACOB MEYDENBACH.
A PRECIOUS INCUNABULUM PAINTED WITH WATERCOLOUR
PRESERVED IN THE ARIOSTEA CITY LIBRARY OF FERRARA**

ABSTRACT

The Ariostea City Library of Ferrara keeps a copy of great importance in its rich collection of incunabula: the *Ortus sanitatis* by the German physician Johann von Cuba (d. 1504?), printed in Mainz, June 23rd 1491, by Jacob Meydenbach (fl. 1490-1496). It is an incunabulum of extraordinary iconographic impact: it comprises 1068 woodcuts attributed to Erhard Reuwich or Rewich (fl. 1486-1488), later fully painted with watercol-

our. A rich apparatus of drawings which consists of mineral, botanical and zoomorphic figures, as well as depictions inspired by ancient mythology or taken from the Bible. The work explains the remedies offered by nature – plants, animals, minerals – for the benefit of human health and well-being, but it also offers solutions that are often a combination of empirical and magical-superstitious knowledge. It is composed of six treatises divided into chapters, namely: *Tractatus de herbis*, *Tractatus de animalibus vitam in Terris ducentium*, *Tractatus de avibus*, *Tractatus de Piscibus*, *Tractatus de lapidibus*, *Tractatus de urinis*. The *Ortus sanitatis* is certainly to be considered an amazing work, a masterpiece that witnesses a peculiar typographical event of great importance from both the scientific and editorial point of view. The incunabulum, excellently preserved, belonged to the physician Domenico Ferrara (d. 1685), professor of medicine at the University of Ferrara in 1637.